

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati:

<i>Presidente ff:</i>	Dott.	Salvatore TERRANOVA;
<i>Presidenti di Sezione:</i>	Dott.	Francesco Maria LAZZARINI;
	Dott.	Edmondo COLABUCCI;
<i>Consiglieri:</i>	Dott.	Ugo CESSARI;
	Dott.	Fausto MEROLLA;
	Prof. Dott.	Vittorio GUCCIONE;
	Dott.	Riccardo BONADONNA;
	Dott.	Tullio LAZZARO;
	Prof. Dott.	Manin CARABBA;
<i>Primo Referendario:</i>	Dott.	Giovanni CONDEMI (relatore);

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1980 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1981 il relatore, 1° Referendario dott. Giovanni Conde mi, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Domenico Ferranti.

F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1980 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione il 28 maggio 1981 e presentati alla Corte il 6 luglio 1981.

Le risultanze sono le seguenti:

1. - GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	44.294.434.045.418
Passività	»	<u>44.311.602.940.643</u>
Eccedenza negativa (—)	L.	<u><u>17.168.895.225</u></u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	2.703.850.978.763
Spese ed oneri	»	<u>2.161.492.311.188</u>
Utile	L.	<u><u>542.358.667.575</u></u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. - GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	27.965.334.348.553
Passività	»	28.524.861.911.353
Patrimonio netto (—)	L.	<u>559.527.562.800</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	1.689.707.004.706
Spese ed oneri	»	2.249.234.567.506
Perdita di esercizio	L.	<u>559.527.562.800</u>

3. - GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	8.981.681.992.497
Passività	»	8.908.198.414.496
Patrimonio netto +	L.	<u>73.483.578.001</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	904.331.348.778
Spese ed oneri	»	830.847.770.777
Utile netto	L.	<u>73.483.578.001</u>

4. - GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	18.159.426.897
Passività	»	16.723.634.883
Patrimonio netto	L.	<u>1.435.792.014</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	1.440.809.797
Spese ed oneri	»	5.017.783
Utile netto	L.	<u>1.435.792.014</u>

5. - GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	9.155.509
Passività	»	9.027.098
Patrimonio netto	L.	<u>128.411</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	»	295.089
Utile netto	L.	<u>128.411</u>

6. - GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Consistenza valori al 1° gennaio 1980	L.	3.059.286.353
Variazioni	»	1.513.547.050
Consistenza valori al 31 dicembre 1980	L.	<u>1.545.739.303</u>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7. — GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ART. 6 DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1974, N. 346.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	387.953.330.712
Passività	»	356.945.759.484
Patrimonio netto	L.	<u>31.007.571.228</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	31.843.336.168
Spese ed oneri	»	835.764.940
Utile netto	L.	<u>31.007.571.228</u>

8. — SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	4.797.122.791.752
Passività	»	4.744.082.305.045
Patrimonio netto	L.	<u>53.040.486.707</u>

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	195.176.812.516
Spese ed oneri	»	142.136.325.809
Utile netto	L.	<u>53.040.486.707</u>

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 17,2 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento della perdita della gestione annessa e del risparmio postale — pari a 559,5 miliardi — e coincide con la quota di tali perdite (17,2 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 9 octies della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1980.

DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazione e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'art. 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dallo obbligo — posto dall'art. 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1980.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente decisione, con la unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1980.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1981.

Il Presidente

F.to SALVATORE TERRANOVA

L'estensore

F.to GIOVANNI CONDEMI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1981.

Il Segretario

F.to SERGIO SANTILONI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

L'ulteriore notevole espansione dell'attività di finanziamento della Cassa, specie nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali, ha consentito di riassorbire in gran parte l'eccesso di liquidità che dal 1978 in poi era andato incrementandosi principalmente a seguito dell'esaurimento degli interventi per il risanamento della finanza locale.

Infatti a fronte di un nuovo afflusso di capitali per 4.173,6 miliardi, si sono avuti nel 1980 prestiti per 3.961,7 miliardi (nel 1979 a fronte di un afflusso di 4.917,7 miliardi i prestiti erano stati di 2.161,7).

Il migliorato rapporto disponibilità-impieghi si è riflesso positivamente, come meglio si vedrà in seguito, anche sul risultato economico della gestione principale che avendo registrato un utile di 542 miliardi (308,8 nel 1979) ha consentito l'assorbimento in gran parte della perdita verificatasi nella gestione del risparmio postale (559 miliardi) con l'effetto di riversare nel bilancio del Tesoro un onere di soli 17,2 miliardi contro i 305,4 del 1979.

Se quindi in termini strettamente gestionali, vanno registrati segno positivi, desta, invece particolare preoccupazione, in prospettiva, il calo del risparmio postale (fonte principale di provvista delle disponibilità finanziarie della Cassa) che già manifestatosi nel 1980, si è accentuato nel primo semestre del 1981 con un'afflusso di soli 422 miliardi a fronte dei 1.215,4 miliardi del corrispondente periodo del 1980, mentre, per le esigenze di rimborso, specie nel comparto dei buoni postali fruttiferi, cresce il deflusso di capitali: nei mesi di maggio e giugno 1981 a tale titolo l'amministrazione delle poste ha effettuato prelievi per 98,1 miliardi.

Va in proposito ricordato come analogo fenomeno si era già verificato nel 1974 ma, vale sottolinearlo, in un contesto economico e finanziario diverso da quello attuale, per cui fu sufficiente un adeguamento dei tassi di interesse sui libretti e sui buoni a quelli praticati dal sistema bancario per determinare una netta ripresa dell'afflusso di risparmio postale.

Attualmente oltre al notevole divario esistente tra tassi postali (rimasti fermi dal 1976 all'8 % per i libretti e al 7 % e 9 % per i buoni) e quelli delle aziende di credito, va anche considerata l'accentuata concorrenza dei buoni ordinari del Tesoro e dei certificati di credito.

Infatti di fronte ad un tasso di inflazione in continua ascesa è naturale che il risparmio sia attratto da quegli impieghi a breve termine che insieme a rendimenti più elevati assicurino una pronta disponibilità dei capitali investiti.

Delicata peraltro appare la manovra di adeguamento dei tassi postali dovendosi tener conto da una parte le esigenze di finanziamento della tesoreria statale e dall'altra gli inevitabili riflessi sul costo dei finanziamenti per gli enti locali che è correlato a quello di provvista dei fondi da parte della Cassa.

In tale contesto, caratterizzato da una sensibile caduta della principale fonte di provvista (1), vanno accrescendosi notevolmente i compiti dell'istituto mediante una programmazione di interventi finanziari definita dallo stesso legislatore. La Cassa è stata infatti « autorizzata » (2) a concedere per il triennio 1981-83, mutui relativi ad investimenti degli enti locali per 12.000 miliardi (in aggiunta ai 1.000 miliardi destinati ai Comuni ed alle provincie colpiti dal sisma del novembre 1980 (3) in ragione di 4.000 miliardi annui oltre agli interventi già previsti dalle vigenti disposizioni (4) ed a quelli destinati all'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

Il programma definito dal legislatore, nell'intento di favorire le aree del mezzogiorno, ha diviso la massa globale degli interventi in due quote, dell'80 % e del 20 %, destinando la prima alle regioni del mezzogiorno sulla base di apposita delibera del CIPE e la seconda ai comuni minori del mezzogiorno

(1) Sui 4.597,8 miliardi di nuovi capitali affluiti alla Cassa nel 1980, il flusso del risparmio postale ha rappresentato poco meno dell'80 % (3.646,8 miliardi).

(2) Art. 9, primo comma, del decreto-legge 8 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153.

(3) Art. 15 *ter* del decreto legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874.

(4) Trattasi di finanziamenti relativi a maggiori spese per opere già finanziate dalla Cassa, per opere anti-inquinamento (legge n. 650 del 1979), per policlinici universitari ed edilizia universitaria, per edilizia di culto (Ordinari Diocesani), per opere fruente di contributi regionali, nonché di anticipazioni ex art. 26 della legge n. 119 del 1981 per l'edilizia sanitaria.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con popolazione inferiore ai ventimila abitanti distinti in due gruppi sulla base delle maggiori o minori necessità di finanziamenti per attrezzature e servizi (1).

Al fine poi di assicurare al predetto programma i mezzi finanziari necessari alla sua effettiva realizzazione è stata prevista, qualora la Cassa non sia in grado di effettuare tutti gli interventi programmati, la possibilità di farvi fronte con apporti da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro (2) e ciò per l'implicita consapevolezza di una insufficienza degli ordinari canali di provvista dei fondi.

Anche se il prevedibile ritardo delle somministrazioni potrà far slittare le esigenze di cassa rispetto agli impegni, va comunque rilevato che assai elevato risulterà il volume globale degli interventi del primo anno del triennio (3), per cui andrebbe con particolare attenzione meditata la « crisi » del risparmio postale che finora ha assicurato le disponibilità, necessarie alla attività di finanziamento in favore degli enti locali; mentre il progressivo inaridimento di questo canale di provvista e il necessitato ricorso ad apporti diretti del Tesoro, oltre a modificare sostanzialmente la fisionomia che finora ha caratterizzato la Cassa come banca degli enti locali, potrebbe porre le premesse per un trasferimento a totale carico dello Stato, degli oneri di finanziamento dell'attività di investimento degli enti locali, aggravando, anche per questa via, la già pesante situazione della finanza locale, o per una vanificazione degli obbiettivi fissati dalla programmazione degli interventi finanziari.

Il disegno di legge presentato dal Governo, affronta i problemi organizzativi della Cassa mediante la sua trasformazione in azienda autonoma; ma resta fondamentale il problema della tendenza al progressivo squilibrio che deriva dall'andamento negativo del risparmio postale (4).

In relazione alla reale possibilità di potenziamento dell'attività della Cassa nel settore delle opere pubbliche, fortemente compressa com'è noto negli anni precedenti dal ripianamento dei bilanci, nel 1980 (5) è stato predisposto un programma di massima di finanziamenti per 3.000 miliardi ripartiti fra le tre grandi aree geografiche.

A fine esercizio l'andamento dei prestiti rispetto al programma è stato il seguente:

A R E E	PROGRAMMA		ADESIONI		CONCESSIONI		SOMMINISTRAZIONI	
	Miliardi	%	Miliardi	%	Miliardi	%	Miliardi	%
Sud	1.500	50	1.340,0	31,40	1.123,1	29,31	357,0	28,01
Centro	600	20	1.295,6	30,36	1.259,6	32,88	311,5	24,44
Nord	900	30	1.632,3	38,24	1.448,5	37,81	606,0	47,55
TOTALI	3.000	100	4.267,9	100,00	3.831,2	100,00	1.274,5	100,00

I dati esposti mostrano come anche per il 1980 non sia stato raggiunto l'obiettivo di privilegiare le aree del mezzogiorno essendo stati nuovamente premiati gli enti, soprattutto quelli del nord, dotati di maggiore capacità di realizzazione.

Comunque va sottolineato che il programma è stato largamente superato quanto a volume globale dei finanziamenti, non solo in termini di adesioni, ma anche in termini di concessioni (3.831,2 miliardi a fronte dei 3.000 previsti) (6).

(1) Il terzo comma dell'art. 10 della citata legge n. 153 del 1981, di conversione del decreto-legge n. 38 del 1981, autorizza, inoltre, la Cassa a concedere, sui fondi dei conti correnti postali, mutui integrativi a copertura dei maggiori oneri per gare in aumento, per l'attuazione del programma straordinario di edilizia pubblica di cui all'art. 8 del decreto-legge n. 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980.

(2) In tal senso si esprime l'art. 9 bis della citata legge n. 153 del 1981, di conversione del decreto-legge n. 38 del 1981, modificando così l'art. 67 del T. U. approvato con decreto 2 gennaio 1913, n. 453.

(3) Tenuto conto degli interventi già previsti dalle vigenti disposizioni, di quelli destinati all'edilizia penitenziaria e giudiziaria e dei 1.000 miliardi per i Comuni e le provincie colpiti dal sisma, non è azzardato prevedere che le concessioni dovrebbero complessivamente raggiungere circa 6.000 miliardi nel 1981.

(4) Infatti anche nel nuovo progetto, oltre a un fondo di dotazione, assumono particolare importanza i flussi provenienti dal risparmio postale e dai conti correnti postali (atto Camera n. 2014). Peraltro il Governo non ha chiesto alla Corte il parere prescritto dall'art. 1 del regio decreto legge 9 febbraio 1939, n. 273 per gli aspetti che incidono sulla funzione di controllo della Corte.

(5) Ai sensi dell'art. 19 della legge 8 gennaio 1979, n. 3.

(6) È, peraltro, da tener presente che, a fronte dei 3.831,2 miliardi di concessioni, emerge il notevole incremento delle somme da somministrare sui mutui con fondi propri (dai 2.147,3 miliardi del 1979 ai 4.665,8 miliardi del 1980; differenza + 2.518,5 miliardi).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne l'attività della Sezione della edilizia residenziale, su cui pure si tornerà, va nuovamente evidenziata la formazione di disponibilità liquide passate da 1.233,9 miliardi del 1979 a 2.131,4 miliardi del 1980 per cui vanno richiamate le considerazioni svolte nella precedente relazione circa i notevoli ritardi che si riscontrano nella realizzazione degli interventi sia per la carenza delle aree edificabili, sia per la lentezza negli adempimenti di competenza degli organi regionali. Va inoltre osservato come finora la Sezione abbia di fatto svolto mere funzioni di cassa del CER, mentre dovrebbe operare come un'efficace struttura finanziaria di supporto dell'edilizia residenziale pubblica.

Nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica e la realizzazione del progetto di metanizzazione del mezzogiorno (legge 28 novembre 1980, n. 784) di particolare interesse riveste l'istituzione di una Sezione autonoma presso la Cassa con le finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, assistiti da garanzie reali sugli impianti, in essere al 30 giugno 1980, in corrispettivo delle quali la Sezione è autorizzata a rilasciare ai cedenti titoli infruttiferi non negoziabili di durata decennale per un valore di pari ammontare. Sulle relative operazioni, ancora in corso, la Corte si riserva di riferire il prossimo anno, anche se fin d'ora si deve registrare come l'attribuzione alla Cassa di compiti di « salvataggio industriale » appare estranea alla natura stessa e ai tradizionali compiti dell'Istituto.

2. — CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE PRINCIPALE.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1980 risulta un'eccedenza negativa di 17,2 miliardi, derivante da attività per 44.294,4 miliardi e passività per 44.311,6 miliardi. Tale eccedenza (1) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 9 *octies* della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite della gestione annessa del « risparmio postale » — 559,5 miliardi (2) — e quello di 542,3 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro parziale ripianamento in virtù di detta norma (3).

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un incremento di 233,7 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1979 (4).

È da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 37.832,9 miliardi (34.608,5 nel 1979 e 28.264,9 nel 1978) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, com'è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

L'incremento ormai piuttosto consistente da diversi anni di tale provvista di fondi (5) è stato però, come si è visto, nel 1980, dell'ordine di 3.646,8 miliardi e cioè inferiore a quello registratosi nel 1979 e nel 1978 (4.326,7 miliardi e 3.762) segnando in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, il 14,2 % (21,3 % nel 1979).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati complessivamente dai 24.613 miliardi del 1979 a 28.259,8 miliardi.

Le somme giacenti alla fine del 1980 nei conti correnti con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per il servizio dei conti correnti postali raggiungevano un totale di 7.875,9 con una diminuzione di circa 965 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Pertanto sembra esaurirsi il fenomeno dell'abnorme lievitazione del predetto conto che, come già riferito nella precedente relazione, era stata determinata dalla parziale inutilizzazione delle anticipazioni sulle assegnazioni ai comuni a carico del bilancio dello Stato;

(1) Nel 1979 e nel 1978 l'eccedenza negativa era stata rispettivamente di 305,4 e 238,6 miliardi; negli anni precedenti l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975 e 246,8 nel 1974). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977, nel 1978 e nel 1979 si deve esclusivamente agli effetti delle predette disposizioni introdotte dall'art. 9 *octies* della legge n. 62 del 1977 che hanno tra l'altro, portato l'amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(2) Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(3) Va ricordato che la normativa citata ha trovato piena applicazione a partire dall'esercizio 1978.

(4) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 308,6 miliardi nel 1979, 322 miliardi nel 1978 e a 324,1 miliardi nel 1977.

(5) L'incremento della quota di capitali provenienti dal risparmio postale è stato di 2.443,6 nel 1977, di 2.230 nel 1976 e di 2.058,7 nel 1975.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tali assegnazioni, infatti affluiscono ormai, per metà del loro ammontare ad apposite contabilità speciali di tesoreria, dalle quali possono effettuarsi prelievi solo dopo l'esaurimento di ogni altra disponibilità liquida.

I saldi complessivi dei « conti correnti con enti vari » ammontavano a fine esercizio a 649,6 miliardi (866,3 nel 1979).

Tra tali conti, com'è noto, non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'art. 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'art. 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati ad interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

I conti correnti con l'INADEL presentavano, a fine 1980, saldi attivi (1) essendo stata stralciata la pregressa esposizione debitoria dall'ente stesso (2) che ora figura (tra le attività) nel conto patrimoniale della gestione principale della Cassa per un importo di 149,1 miliardi (230,9 nel 1979); la diminuzione di 91,7 miliardi rispetto al 1979 è dovuta ad un primo parziale ripianamento di tale debito da parte dell'ente.

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai « fondi di previdenza per il personale ferroviario » (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (3) e che presentano, alla fine dell'anno 1980, saldi effettivi per complessivi 183,9 miliardi (398,8 nel 1979). Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già formulata nelle precedenti relazioni, concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (4).

Con riguardo infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) — e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari (5).

In ordine all'impiego delle liquidità della Cassa mediante depositi sui conti correnti con il Tesoro e su cui la Corte in passato ha rilevato la necessità di un aggiornamento dei tassi attivi per concorrere, anche attraverso questa via, ad elevare il frutto medio ricavato dalla massa dei capitali amministrati (nel 1980 il 6,62 % rispetto al 6,27 % del 1979), va osservato che mentre in tal senso si è provveduto per il conto corrente relativo a risparmio postale (6), con una elevazione del relativo tasso dal 4,65 % al 9 %, nessun adeguamento, invece, è stato ancora operato per il tasso (2,70 %) del conto corrente al quale affluiscono le disponibilità costituite da tutte le altre entrate (7).

(1) Il c/c INADEL-assistenza presentava un saldo di 26,8 miliardi e quello INADEL-previdenza di 340,4 miliardi; mentre quello della gestione assistenza-finanziamenti statali si è chiuso con saldo zero.

(2) Si ricorda che nel passato si erano verificate autorizzazioni allo scoperto, la cui illegittimità era stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si vedano al riguardo le precedenti relazioni.

(3) Vedi, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

(4) Tali tempi anche per il 1980 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è sceso dai 377 milioni del 1979 ai 315 del 1980, con versamenti per 3,6 miliardi e prelievi per 3,7 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 19,7 a 28 miliardi, v. e p. 22,2 e 14 miliardi), per il Fondo di previdenza Catasto (S. da 48 a 691,8 milioni; v. e p. 1,6 a 1 miliardi).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (v. in ordine a tale configurazione la relazione per il 1976) si citano: il Fondo sopravanzo archivi (il cui saldo è salito da 10,5 a 11,6 miliardi per effetto di versamenti per 8 miliardi e di prelievi per 7 miliardi); la Cassa delle ammede (S. di 7,8 miliardi a 10,7 miliardi); v. e p. 4,3 miliardi e 1,4 miliardi, il Fondo previdenza dogane (S. da 401 milioni a 194 milioni; v. e p. 3,3 e 3,5 miliardi), il « Fondo previdenza imposta di fabbricazione » (S. da 864 e 554 milioni; v. e p. 1.125 a 1.436 milioni), il fondo di previdenza imposte dirette (s. da 15,3 miliardi a 8,2 miliardi, v. e p. 38,7 e 45,8 miliardi).

(5) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1980, di 2.104,4 miliardi con un aumento quindi di 1.065,9 miliardi rispetto al 1979.

L'incremento verificatosi nella consistenza dei titoli è dovuto per 347 miliardi ad acquisti effettuati con i fondi dei conti correnti postali (legge 15 aprile 1965, n. 344) e per la restante parte di 718,9 miliardi con i fondi propri della Cassa. La posta concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 295,6 miliardi (129,9 nel 1979).

Le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono attualmente le seguenti: 58,8 % per il CREDIOP, 83,3 % per l'ICIPU, 50 % per l'IMI, 50 % per l'INGIC (ora in liquidazione), per il 6,7 % per il Consorzio di Credito agrario di miglioramento.

(6) Per il quale comunque continua a permanere, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio, divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle perdite di esercizio.

(7) I predetti conti correnti presentano al 31 dicembre 1980 i seguenti saldi attivi:

- c/c 9 % (già 4,65 %), risparmio postale 5.101,4 miliardi.
- c/c 2,70 %, altre entrate della Cassa, in relazione anche alla riscossione per conto delle gestioni annesse: 380,2 miliardi.
- c/c 6 %, edilizia residenziale pubblica: 1.060,7 miliardi.
- c/c 3,50 % fondi provenienti dai conti correnti postali: 5.972,8 miliardi.
- c/c 2,20 % interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare (legge 6 marzo 1976, n. 52) 123,8 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. — CONSIDERAZIONI SULLE GESTIONI ANNESSE.

Come si è già accennato anche nel 1980 si è prodotta nella gestione « Casse di risparmio postali », una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 599,5 miliardi (614,7 nel 1979) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi (431,8 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (132,4 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (4,7 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato art. 9 *octies* della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va anche tenuto conto che nel 1980 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (2.113,3 miliardi) superiore a quello del 1979 (1.834,8 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore (da 1.342,5 a 1.680,8 miliardi) della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota attribuita alla speciale gestione dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (1).

Con riguardo alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse sono salite da 121,7 a 135,9 miliardi. Tali oneri, com'è noto vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del « servizio risparmio » secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

In proposito vanno nuovamente richiamate le considerazioni svolte nelle precedenti relazioni sulla particolare lentezza del sistema che costringe ad introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio e quindi sulla necessità di addivenire, anche mediante modifiche legislative, a più rapide procedure di accertamento di tali spese (2).

È noto come a seguito delle perdite che ormai vanno registrandosi per questa gestione fin dal 1971, sia sostanzialmente inesistente il relativo « fondi di riserva » fatta eccezione per un esiguo importo di 400 milioni costituito dai proventi del fitto del palazzo sede delle Casse di risparmio postali.

Al riguardo la Corte già in precedenti relazioni ha richiamato l'attenzione sulla necessità che, mediante opportuni interventi correttivi e che indubbiamente vanno inquadrati nell'ambito di una riconsiderazione dell'intero meccanismo costi-ricavi della gestione, si tenda a ricostituire tali accantonamenti, a cui dovrebbe farsi ricorso in via primaria per far fronte al ripianamento di eventuali perdite.

Il problema appare inoltre ancora più delicato in una situazione che, come si è visto risulta caratterizzata, (anche con riguardi ai primi segni di « deflusso » del risparmio postale) da un andamento negativo della gestione.

Per le altre « gestioni annesse », tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale », della « Sezione autonoma per il credito a breve termine » — che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (3).

(1) I frutti risultano calcolati nel 1980 al tasso medio del 6,62 % mentre gli interessi passivi a quello del 7,8 % per i depositi a libretto e all'8,52 % per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (1,25 % per i depositi a libretto e 0,32 % per i buoni postali) è stato rispettivamente del 9,05 e 8,84 %.

(2) Nel conto economico della gestione per il 1980 figurano 69,9 miliardi di spese di amministrazione « accertate nell'anno », 73 miliardi accantonati « per spese di amministrazione in corso di accertamento » e 8,9 miliardi per « economie nelle spese accertate in anni precedenti », mentre nel relativo stato patrimoniale, alla prima voce del punto 3 delle « passività », il debito della Cassa presso l'Amministrazione postale, per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1980, rispetto al 1979, di 44,2 miliardi (158,1 miliardi, contro i 113,9 dell'esercizio precedente).

(3) Il rendiconto della gestione del « Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni » (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per circa 8 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 1,5 miliardi.

Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 — destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine — prospetta un patrimonio netto pari a 31 miliardi (41,4 miliardi nel 1979); le disponibilità nel relativo conto corrente infruttifero con la Cassa DD. PP. sono passati da 60,7 miliardi del 1979 a 76,7 miliardi nel 1980 mentre l'importo dei titoli di proprietà è passato da 287,7 miliardi del 1979 a 302,6 nel 1980; nel decorso esercizio sono state acquistate obbligazioni IRFIS per 22,4 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. — PRESTITI E ANTICIPAZIONI.

Si è ulteriormente incrementata, come già accennato, l'attività di finanziamento della Cassa nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali per effetto della massiccia riduzione degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci di tali enti. Tale accresciuta attività si è peraltro concentrata anche nel 1980, esclusivamente nella « gestione principale ».

Per la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, va nuovamente ricordato che, con decreto ministeriale 22 aprile 1977 essa era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 % 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (1) e che nel 1977, 1978 e 1979 avevano collocato a tale titolo cartelle per 6.758,9 miliardi; essa quindi, ha proseguito nel 1980 la emissione di altre cartelle per 925 milioni per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto (2); pertanto l'importo complessivo delle predette cartelle emesse a tutto il 31 dicembre 1980 ammonta a 6.759,8 miliardi. Le erogazioni, comprensive di quelle a saldo di mutui concessi negli esercizi precedenti, sono ammontate complessivamente nel 1980 a 391 miliardi (3).

Non si è avuta, invece, nessuna emissione di cartelle ai sensi dell'art. 18 del decreto legge n. 702 del 1978, convertito nella legge n. 3 del 1979, per la concessione di prestiti a Comuni e province e loro consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche.

È da ritenersi ormai completamente esaurita l'attività delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, « altra gestione annessa » che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a detto titolo (44 miliardi) risalgono infatti al 1979.

Infatti a seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale, sono venute meno le finalità per le quali tale sezione era stata istituita.

La sezione limita quindi la sua attività alle operazioni di impiego delle disponibilità del fondo di riserva (4) che dal 16,7 miliardi del 1979, si eleva a 18,1 miliardi per effetto degli utili di 1,4 miliardi maturati nel 1980, ad esso interamente devoluti e quasi tutti ascrivibili ad interessi attivi sul conto corrente della gestione principale.

Al riguardo, pertanto, andrebbe considerata l'opportunità di chiudere tale gestione che ormai ha esaurito le finalità per le quali venne istituita.

Gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa sono passati da 2.161,8 miliardi del 1979 a 3.969 miliardi del 1980, di cui 3.830 destinati alla realizzazione di opere pubbliche (1.445,7 miliardi nel 1979), mentre si sono ulteriormente ridotti quelli per la integrazione dei deficit di bilancio, passati dai 715,7 miliardi del 1979 ai 139 del 1980 (5).

Sempre in materia di prestiti va segnalato l'intervento straordinario della Cassa per un programma di acquisizione, risanamento e costruzione di alloggi da assegnare in locazione, nonché per l'acquisizione e urbanizzazione di aree (art. 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629 convertito nella legge 15 febbraio 1980, n. 25) mediante la concessione di mutui, con i fondi dei conti correnti postali, fino all'importo di 1.000 miliardi al tasso del 4 % e con garanzia a carico dello Stato. Nel corso dell'anno a tale titolo sono stati concessi 81 mutui per 975 miliardi e 25 dei 28 Comuni indicati dalla delibera del CIPE del 22 feb-

(1) Ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).

(2) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali l'ente locale sia l'unico azionista o di maggioranza (art. 7 della legge 21 dicembre 1979, n. 843).

(3) Lo scoperto del conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione principale, è stato anche in questo esercizio contenuto in limiti ridotti (465,5 miliardi) rispetto al livello raggiunto nel 1978 (1.226,3) miliardi, il che conferma la validità del sistema adottato fin dallo scorso anno, che consente di porre a disposizione della Banca d'Italia, incaricata dal relativo servizio finanziario, le somme occorrenti con valuta 2 gennaio dell'anno successivo, anziché come in precedenza, con valuta 27 dicembre.

Il conto economico della sezione evidenzia un utile di 73,5 miliardi.

(4) In titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario o agrario ovvero in obbligazioni di enti al cui capitale la cassa partecipa per legge (legge 22 dicembre 1969, n. 964).

Un primo investimento del fondo si è avuto agli inizi del 1981 per 15,4 miliardi in obbligazioni ICIPU, trasferite dal portafoglio della gestione principale a quello ora costituito dalla predetta sezione.

(5) Nel rendiconto della « gestione principale », i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste, — 23.400 miliardi (19.680 nel 1979; 19.657 nel 1978) e 2.124,7 miliardi (1.136,2 nel 1979; 1.088 nel 1978) — riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1980, a seguito delle operazioni effettuate rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa dei prestiti con fondi propri vigenti alla fine del 1980, erano ancora da somministrare, alla stessa data: 4.665,8 miliardi (2.147,3 nel 1979). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 924,1 miliardi (94,8 nel 1979).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

braio 1980 (1). Infine per l'acquisto di alloggi liberi già costruiti o in corso di costruzione da assegnare in locazione a famiglie colpite da provvedimenti di sfratto (art. 2 della predetta legge n. 25 del 1980) è stato previsto un finanziamento di 400 miliardi, ripartiti (2) tra i Comuni con popolazioni superiori ai 350.000 abitanti, di cui 89,1 miliardi erogati a fine esercizio.

5. — SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (3).

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione risulta una differenza attiva di 53 miliardi derivante da attività per 4.797,1 miliardi (3.842,6 nel 1979) e passività per 4.744,1 miliardi (3.803,2 nel 1979).

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa presentano nel loro complesso un saldo positivo di 2.642,3 miliardi (1.660,4 nel 1979) (4).

I prestiti in essere al 31 dicembre 1980, ammontano a 2.040,2 miliardi (2.019,5 nel 1979); l'incremento di 20,7 miliardi costituisce il risultato differenziale delle concessioni fatte nell'anno per 55,1 miliardi (141,2 nel 1979 e dei rientri di capitali pari a 34,4 miliardi).

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 1.924,5 miliardi della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 1° gennaio 1979, cui viene applicato il tasso del 7,22 % e del 9 % a seconda che si tratti di mutui esistenti al 31 dicembre 1978 ovvero concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979.

Le disponibilità finanziarie, per le esigenze dell'edilizia sovvenzionata (5) (partitamente esposte per ciascun conto corrente nella parte passiva dello stato patrimoniale) che nel 1979 avevano registrato un decremento di 119,8 miliardi, hanno segnato nel complesso una consistente ripresa passando da 955 miliardi del 1979 a 1.496,6 del 1980. Quelle relative all'edilizia convenzionata (6) ammontano alla stessa data a 634,8 miliardi (325,8 nel 1979) (7).

(1) I residui 25 miliardi sono stati concessi nel 1981 ai Comuni di Reggio Calabria, Aosta e Trento. Al 31 dicembre 1980, erano stati amministrati sulle predette concessioni 148,7 miliardi, di cui 146,3 miliardi a titolo di anticipazione e 2,4 miliardi per lavori effettivamente eseguiti.

(2) Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 1980.

La somma è stata messa a disposizione dal comitato per l'edilizia residenziale. Quattro degli undici Comuni destinatari dei finanziamenti non hanno fatto pervenire richieste entro l'anno.

(3) Istituita ai sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento della edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi. Per altri particolari vedansi le relazioni per il 1978 e 1979.

(4) Essi hanno avuto nell'anno i seguenti movimenti:

	Consistenza al 1 gennaio 1980	Versamenti	Prelevamenti	TOTALI
(miliardi di lire)				
c/c 471 — fruttifero al saggio del 6 % — Contributi Gescal	659,5	920,6	549,4	1.030,7
c/c 588 — infruttifero; contributi statali	660,6	1.062,0	527,3	1.195,3
c/c art. 45 legge 865 — Acquisizione e urbanizzazione aree	214,3	135,0	56,1	293,2
c/c 503 — fruttifero al saggio del 2,20 % Forze armate	126,0	2,6	5,5	123,1
	1.660,4	2.120,2	1.138,3	2.642,3

Il dato relativo ai prelevamenti sul c/c 471 (549,4 miliardi), che pone in evidenza l'ammontare delle assegnazioni erogate nell'anno sulla base delle disposizioni del CER in favore degli Istituti autonomi case popolari, è notevolmente diminuito rispetto al 1979 (1.042,3 miliardi) anche se appare ancora poco soddisfacente tenendo conto delle cospicue disponibilità esistenti. Cominciano invece ad essere utilizzati i contributi di cui al c/c n. 588, mentre rimane quasi immutata, quantitativamente, la somministrazione dei contributi ex art. 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione aree).

(5) Art. 35 della legge 457 del 1978.

(6) Artt. 36, 37 e 38 della predetta legge n. 457 del 1978.

(7) L'importo di miliardi 70 esposto fra i contributi per l'edilizia convenzionata in corrispondenza del c/c n. 588 riguarda il limite di impegno per l'anno finanziario 1980 di cui all'art. 9 del decreto legge 629 del 1979 convertito nella legge n. 25/80 per l'erogazione di mutui assistiti da contributo statale sugli interessi, per l'acquisto e la costruzione di case, importo affluito nell'esercizio decorso alla Sezione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, cap. 8272.

Le prime assegnazioni alle regioni, cui compete l'accertamento dei requisiti dei beneficiari sono state effettuate peraltro previa ripartizione dei fondi da parte del CER, all'inizio del corrente esercizio, per un importo di miliardi 1,5.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 195,1 miliardi (173,8 nel 1979) e spese ed oneri per 142,1 miliardi (134,4 nel 1979) con un utile di gestione di 53 miliardi (39,4 nel 1979), destinato per 2/10 alla formazione del fondo di riserva da investire in titoli e per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione (1).

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi per 142 miliardi (134,6 nel 1979) corrispondenti ai mutui in essere e dagli interessi attivi maturati sui conti correnti (al tasso del 6 % pari a 53,2 miliardi, cui si contrappongono interessi passivi per 140,2 miliardi (132,8 nel 1979 maturati sui conti correnti intrattenuti con la Cassa in base ai saggi differenziati praticati su detti mutui del 7,22 % e del 9 % (2).

Con riguardo al fondo per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree (art. 45 della legge n. 865 del 1971) gli apporti effettivi del Tesoro, rispetto ad una prevista dotazione di 700 miliardi sono stati finora di 565 miliardi di cui 135 nell'esercizio 1980 (3); 489,6 miliardi risultano complessivamente impegnati per concessione di mutui e dal 1° gennaio 1979, per contributi in conto capitale, mentre si sono avute erogazioni per 271,7 miliardi (56,1 nel 1980).

Il saldo del fondo ammonta a fine esercizio a 293,2 miliardi.

Va quindi nuovamente sottolineata la scarsa incidenza delle erogazioni rispetto alle concessioni ed alle disponibilità finanziarie del fondo, anche dopo la trasformazione dei mutui in contributi disposta dall'art. 13 della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria per il 1978).

Significativa testimonianza del fenomeno suindicato sono le revoche delle concessioni cui l'Amministrazione ha dovuto procedere nei casi di mancata utilizzazione da parte dei Comuni dei fondi messi a disposizione, entro il termine previsto di un anno dalla delibera di concessione (4).

Nel 1980 si sono verificati casi già riscontratisi in passato di versamento alla Cassa da parte di IACP, di interessi maturati su fondi ad essi accreditati per interventi in materia di edilizia sovvenzionata ma non ancora utilizzati dagli enti (5).

Per quanto attiene alla concessione di prestiti individuali, alla generalità dei lavoratori, per la costruzione, l'acquisto, il miglioramento di alloggi (art. 55 della legge 865 del 1971), sono stati somministrati all'INFIR circa 500 milioni (1,1 miliardi nel 1979).

L'estensore

F.to GIOVANNI CONDEMI

Il Presidente

F.to SALVATORE TERRANOVA

(1) Considerando l'utile di miliardi 39,4 conseguito nel 1979 ed i relativi interessi maturati al 31 dicembre 1980 (2,4 miliardi) la consistenza del fondo sale a 94,8 miliardi di cui 19 disponibili per l'investimento in titoli.

(2) Tali tassi concernono rispettivamente i mutui trasferiti dalla Cassa alla Sezione il 31 dicembre 1978 e quelli posti in ammortamento dalla Sezione nel 1979. Per altri particolari sulle operazioni di trasferimento dalla Cassa alla Sezione vedansi le relazioni per il 1979 e 1978.

(3) Di tale importo 60 miliardi rappresentano l'apporto dello Stato di cui all'art. 40 della legge n. 457 del 1978 e 75 miliardi il versamento da parte del Tesoro della metà dello stanziamento di miliardi 150 di cui alla legge n. 166 del 1975.

(4) Secondo dati forniti dall'Amministrazione, su un totale di 3.791 concessioni vigenti al 31 dicembre 1980, per un importo di miliardi 489,6, le revoche sono state, complessivamente, 1.466 per un importo di miliardi 101,7.

(5) Si tratta degli istituti autonomi case popolari di Verona per 564,4 milioni, Bolzano per 232,7 milioni, Milano per 1,7 miliardi, L'Aquila 26,7 milioni e Trieste per 9 milioni.